



*Ambasciata d'Italia a Budapest
Sezione Economico-commerciale*



NOTIZIARIO ECONOMICO

dal 27 marzo al 16 aprile 2009

SOMMARIO

ANDAMENTO MACROECONOMICO

1.	Formazione del nuovo Governo	Pag. 3
2.	Il pacchetto di austerità proposto da Gordon Bajnai	Pag. 3
3.	Deficit di bilancio minore rispetto alle aspettative	Pag. 4
4.	L'inflazione scende al 2,9% ma si prevede che aumenti nel secondo semestre	Pag. 4
5.	Continuo aumento del tasso di disoccupazione	Pag. 4
6.	L'Ungheria ritira la seconda rata del prestito IMF	Pag. 5
7.	IMF spinge per l'adozione unilaterale dell'euro	Pag. 5
8.	Il Wall Street Journal ritiene i politici ungheresi responsabili della crisi	Pag. 5

SETTORE BANCARIO E FINANZIARIO

1.	Il Governo ricapitalizza le banche ungheresi	Pag. 5
2.	Legge sulla protezione dalla bancarotta	Pag. 6
3.	La MNB preme per la concessione di maggiori capitali alle banche	Pag. 6
4.	La EBRD potrebbe fornire un nuovo prestito alla OTP	Pag. 6
5.	Previsioni negative da parte delle agenzie di rating	Pag. 7

MERCATO INTERNO

1.	Calo dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli	Pag. 7
2.	La produzione industriale subisce il più grande crollo dal 1990	Pag. 7
3.	Le industrie alimentari firmano un "codice etico"	Pag. 7

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

1.	(Co)Finanziamento da parte dell'UE di progetti infrastrutturali	Pag. 8
2.	Il Governo promuove alcuni progetti idrici	Pag. 8

ENERGIA E AMBIENTE

1.	La compagnia russa Surgutneftegas acquista azioni MOL	Pag. 8
2.	Allargamento della centrale nucleare di Paks	Pag. 9
3.	La politica energetica durante la presidenza ungherese dell'UE	Pag. 9

RICERCA E SVILUPPO

1.	Diminuzione dei sussidi a R&D e innovazione	Pag. 9
2.	Stanziamiento di un fondo per la cooperazione con l'EIT	Pag. 9

ANDAMENTO MACROECONOMICO

1. Formazione del nuovo Governo

Nel corso della sessione parlamentare di martedì 14 aprile è stata approvata la mozione di sfiducia costruttiva contro Gyurcsany, ed allo stesso tempo è stato nominato a capo del Governo l'ex Ministro dell'Economia Gordon Bajnai (con i soli voti di Partito Socialista e Liberi Democratici). Nell'anno che ha a disposizione, Bajnai si è posto come obiettivo quello di traghettare il Paese fuori dalla crisi economica; per questa ragione egli ha precisato che i membri del nuovo Gabinetto, esperti riconosciuti anche all'estero, non avranno alcuna ambizione politica e non si ripresenteranno per alcuna carica alle prossime elezioni.

In particolare, il Governo è composto da 15 membri, di cui 6 nuovi: Ministro delle Finanze sarà Peter Oszko (presidente della Deloitte Magyarorszag), mentre il Ministero dello Sviluppo e delle Politiche Economiche sarebbe dovuto essere guidato da Tamas Vahl (presidente della Camera di Commercio tedesco-ungherese), ma questi si è successivamente ritirato; l'ex-Vice Ministro Laszlo Herczogh diverrà Ministro degli Affari Sociali e del Lavoro; Peter Balasz, il primo Commissario europeo ungherese, assumerà la carica di Ministro degli Esteri; l'esperto di sviluppo regionale Zoltan Varga diverrà Ministro per le Autonomie Locali e l'esperto energetico Peter Honig Ministro di Trasporti, Telecomunicazioni e Energia. Bajnai ha inoltre annunciato che l'Ufficio del Primo Ministro sarà guidato dall'ex-Ministro dei Trasporti Csaba Molnar, mentre il predecessore di Molnar, Peter Kiss, si occuperà di coordinamento sociale come Ministro senza portafoglio. La continuità nel Governo è rappresentata dal Ministro per la Giustizia e l'Ordine Tibor Draskovics, il Ministro per l'Agricoltura Jozsef Graf, il Ministro dell'Istruzione Istvan Hiller, il Ministro per la Difesa Imre Szekeres, il Ministro dell'Ambiente Imre Szabo e il Ministro della Sanità Tamas Szekely.

Gordon Bajnai (1968) si è laureato in Economia a Budapest nel 1991. Dopo aver lavorato come consulente finanziario, è diventato vice Direttore Generale della CA IB Ertekpapir. Tra il 2000 e il 2005 è stato Direttore Generale dell'impresa di investimenti Wallis Rt. nonché membro del CdA di molte compagnie ungheresi; nella prima metà del 2006 è stato Presidente della Budapest Airport. Nel 2003 ha vinto il premio di "Giovane CEO dell'anno" e nel 2006 è stato decorato con l'Ordine per il Merito della Repubblica di Ungheria grazie ai risultati ottenuti nello sviluppo del business management. Bajnai, che non è membro del Partito Socialista, è stato nominato nel 2006 Commissario Governativo per lo Sviluppo. L'anno successivo è diventato Ministro per il Governo Locale e lo Sviluppo Regionale (che nel 2008 è stato ridefinito "Ministro dello Sviluppo e delle Politiche Economiche").

(HAC 15.4.09, pp. 2-3; Econews 15.4.09, p. 1)

2. Il pacchetto di austerità proposto da Gordon Bajnai

Secondo gli analisti, a causa di una recessione più elevata di quanto inizialmente previsto per il 2009 (5,5-6% invece di 3,5%), il nuovo Governo dovrà controbilanciare una diminuzione delle entrate pari a 100-150 mld HUF e, per potersi avvicinare al target deficitario, dovrà risparmiare solo in quest'anno 300-400 mld HUF. A tal fine, il Primo Ministro Gordon Bajnai ha delineato un piano di austerità che comporterebbe una ulteriore riduzione della spesa pubblica pari almeno a 500 mld HUF (100-120 quest'anno, e 300-400 nel 2010), e rafforzerebbe di fatto le misure di gestione della crisi annunciate da Gyurcsany in febbraio.

Bajnai ha individuato tre problemi principali: l'Ungheria spende più di quanto produce; essa ha perso la fiducia degli investitori internazionali; la sua crescita economica potenziale è bassa. Questi fattori sono stati poi aggravati dalla crisi finanziaria globale. Il documento pone dunque quattro priorità per il Paese: prendere misure immediate per la gestione della crisi, ripristinare la stabilità finanziaria e la crescita economica, ridurre il deficit di bilancio, porre l'adozione dell'euro come un obiettivo di medio termine. In particolare, le misure concrete proposte fino ad oggi sono: età pensionabile a 65 anni; sospensione dei sussidi per l'acquisto e la costruzione delle case a partire dal 1 luglio 2009 (grazie a questa misura, lo Stato risparmierà 15 mld HUF nel 2009 e 30 mld nel 2010); congelamento per 2 anni dei salari nominali degli impiegati nella pubblica amministrazione (70 mld HUF risparmiati nel 2010); abolizione della tredicesima sui salari nel settore pubblico (60 mld HUF risparmiati nella seconda metà del 2009, e 120 mld HUF nel 2010); ritiro posticipato della seconda rata della tredicesima sulle pensioni, che verrebbe comunque abolita nel prossimo anno (solo con questa misura, lo Stato risparmierebbe 80 mld HUF nel 2009 e 160 mld nel

2010); congelamento dei sussidi per le famiglie (10 mld HUF nel 2010) e abbassamento dell'età idonea a riceverli da 23 a 20 anni (altri 10 mld HUF); riduzione dei sussidi per il gas e il riscaldamento per quest'anno, e graduale abolizione nel corso dell'anno prossimo (35 mld HUF risparmiati nel 2009, 70 mld nel 2010); taglio della paga dei giorni di malattia fino al 60% dello stipendio normale (10-20 mld HUF); abbassamento dei sussidi per i trasporti e per i media pubblici; riduzione dei sussidi statali alla MAV; taglio di alcuni sussidi per l'agricoltura; riforma degli indici per le pensioni, già inserita nel pacchetto Gyurcsany.

Il rapporto finora presentato da Bajnai tuttavia non comprende il programma completo per la gestione della crisi, ma solo un pacchetto di "misure dolorose" che necessitano una decisione rapida da parte di Governo e Parlamento; ulteriori tagli alle spese arriveranno nel corso di quest'anno e del 2010. In particolare, l'Ungheria dovrà ridurre il carico fiscale su impiegati e datori di lavoro, mentre l'economia dovrà essere stimolata attraverso aiuti finanziari agli agenti economici e progetti di investimento (attraverso fondi UE). Per Fidesz il nuovo piano di austerità non è necessario: i 500 mld HUF possono essere ugualmente raccolti attraverso l'abbassamento dei tassi d'interesse, la lotta alla corruzione e il ripristino della fiducia nel Governo. Il principale partito di opposizione non ritiene che l'Ungheria si trovi in una profonda crisi economica a causa dei sussidi e delle tredicesime. Viktor Orban ha dichiarato che MSZP e SZDSZ potrebbero cadere nel momento in cui dovranno presentare il piano di bilancio per il 2010, e ritiene dunque non del tutto irrealistica l'ipotesi di elezioni anticipate il prossimo autunno. Il pacchetto Bajnai ha suscitato anche la ferma opposizione dei sindacati: gli insegnanti lo accusano di mandare al collasso l'istruzione pubblica, e minacciano lo sciopero generale; la VDSZSZ (Unione Libera dei Lavoratori Democratici) respinge la proposta, la quale aggiunge ulteriori carichi fiscali sui ferrovieri. (HAC 15.4.09, pp. 1-3)

3. Deficit di bilancio minore rispetto alle aspettative

Il Ministero delle Finanze ha annunciato che nel mese di marzo il deficit pubblico è stato pari a 309,4 mld HUF, ovvero inferiore di 24 mld rispetto al target previsto di 325 mld HUF. Di conseguenza, il deficit per il primo trimestre del 2009 ha raggiunto i 566 mld HUF, vale a dire il 2,1% del PIL (leggermente meno rispetto al 2,2% previsto); tale deficit trimestrale è dunque di poco inferiore rispetto a quanto pronosticato dal Governo (589,5 mld HUF), nonché superiore di 57,9 mld HUF rispetto all'anno scorso. (HAC 8.4.09, p. 5; Econews 8.4.09, p. 1)

4. L'inflazione scende al 2,9% ma si prevede che aumenti nel secondo semestre

Secondo l'Ufficio Centrale di Statistica (KSH) in marzo l'inflazione è rallentata, stabilendosi al 2,9% annuale (rispetto al 3% di febbraio). L'aumento mensile dei prezzi è stato dello 0,5%, e dunque inferiore all'1% di febbraio. I dati relativi all'indice dei prezzi al consumo (CPI), pubblicati il 10 aprile dal KSH, sono in linea con le aspettative del mercato. Numerosi analisti ritengono che il CPI possa scendere ulteriormente entro la metà dell'anno, ma l'inflazione ricomincerà ad aumentare nel secondo semestre (finanche al 3,5%) a causa delle misure in programma volte ad aumentare l'IVA e le accise.

I fattori che hanno contribuito all'inflazione di marzo sono sostanzialmente tre: l'incremento dei prezzi dell'abbigliamento (2,4% mensile) a causa dell'introduzione delle nuove linee estive; il rincaro degli alimenti (0,7%) e in particolare dei cibi stagionali; l'aumento dei prezzi del tabacco (1,1%). Tutti questi dati superano infatti il livello calcolato per il mese di marzo (0,5%). (Econews 11.4.09, p. 1; HAC 14.4.09, p. 4)

5. Continuo aumento del tasso di disoccupazione

L'Ufficio Centrale di Statistica (KSH) ha riferito che il tasso medio di disoccupazione in Ungheria (calcolato su un gruppo di età compresa fra 15 e 74 anni) è salito al 9,1% nel periodo compreso fra dicembre e febbraio, rispetto all'8,4% di novembre-gennaio. Nel periodo preso in considerazione il numero medio di disoccupati era 377.700, 26.900 in più rispetto a novembre-gennaio; il numero è salito dunque di 40.700 in un anno.

(Econews 31.3.09, p. 1)

6. L'Ungheria ritira la seconda rata del prestito IMF

Il Fondo Monetario Internazionale (IMF) ha autorizzato l'Ungheria a ritirare la seconda rata (2,5 mld EUR) della linea di credito avviata nel novembre scorso, complessivamente pari a 12,3 mld EUR; il 6 novembre 2008 l'Ungheria aveva ritirato la prima tranches di 5 mld EUR. Tale prestito fa parte del pacchetto di aiuti da 20 mld EUR istituito congiuntamente da UE, IMF e Banca Mondiale per l'Ungheria. Dopo aver completato una prima valutazione positiva sull'implementazione del programma economico ungherese, il Fondo Monetario Internazionale ha ritenuto che il Governo di Budapest ha rispettato i criteri stabiliti per il quarto trimestre del 2008, nonostante il peggioramento delle condizioni economiche.
(Econews 26.3.09, pp. 5-6; Econews 27.3.09, p. 2)

7. IMF spinge per l'adozione unilaterale dell'euro

Uno studio del Fondo Monetario Internazionale (IMF) ha avanzato l'idea che gli Stati UE dell'Europa Centro-Orientale adottino l'euro unilateralmente (senza entrare formalmente nell'eurozona), così da risolvere il problema dell'indebitamento in valuta estera e ridurre l'incertezza finanziaria. Gli esperti dell'IMF sono ben consapevoli che una tale decisione causerebbe l'insorgere di problemi economici nonché di attriti politici. L'esposizione delle banche Occidentali in Europa Orientale è stata calcolata attorno ai 1.600 mld USD, dei quali circa il 10% verrebbe perso in caso di apertura delle porte della zona euro.

Il rapporto dell'IMF è parte di una più ampia strategia, promossa insieme a Banca Mondiale e EBRD e volta a spingere i Paesi UE a sviluppare una strategia comune nella gestione della crisi. Lorenzo Bini Smaghi, delegato italiano nell'esecutivo della Banca Centrale Europea, ha dichiarato che la ECB sarebbe disponibile ad una strategia più flessibile, qualora si raggiungesse un consenso politico; in tal caso la ECB potrebbe acquistare titoli di Stato al di fuori dell'eurozona, in modo da aiutare i Paesi dell'Europa Orientale. Numerosi analisti magiari hanno prontamente sottolineato la differenza fra un'adozione unilaterale dell'euro e un progressivo raggiungimento dei criteri di Maastricht; molti di essi peraltro considerano tale adozione da parte dell'Ungheria un'opzione fortemente irrealistica. Anche il Ministro delle Finanze Janos Veres ha dichiarato che l'IMF non ha competenza sulla questione, la quale appartiene ai leader degli Stati membri della zona euro, alla Banca Centrale Europea e alla Commissione Europea.
(HAC 7.4.09, pp. 4-5; Econews 8.4.09, p. 1)

8. Il Wall Street Journal ritiene i politici ungheresi responsabili della crisi

Un articolo del *Wall Street Journal* attribuisce gran parte della responsabilità per i problemi economici del Paese alla classe politica ungherese. Riferendosi alla strategia di continuo ostracismo da parte di Fidesz, l'autore ritiene che Bajnai non solo dovrà gestire una crisi economica di proporzioni mai viste, ma dovrà anche far fronte ad un sistema politico "velenoso" che rende vano ogni tentativo di riforma. L'articolo individua una delle ragioni della crisi ungherese nel fatto che su una popolazione di 10 milioni a lavorare sono soltanto 3,9 milioni di persone, dei quali 1,6 milioni ricevono il salario minimo e non pagano le tasse. In definitiva, secondo il giornalista del WSJ, ogni miglioramento della situazione finanziaria ungherese sarà impossibile senza un previo progresso politico.
(HAC 15.4.09, p. 4)

SETTORE BANCARIO E FINANZIARIO

1. Il Governo ricapitalizza le banche ungheresi

Nel dicembre 2008 il Governo ha stanziato 600 mld HUF dal pacchetto di aiuti fornito congiuntamente da IMF, UE e Banca Mondiale, la metà dei quali dovrebbe essere utilizzata per iniezioni di capitali e l'altra metà sotto forma di garanzie statali, così da aumentare la liquidità delle banche.

Il 25 marzo il Ministro delle Finanze Janos Veres ha annunciato la decisione del Governo di offrire ulteriori 400 mld HUF alla banca OTP e circa 120 mld HUF alla FHB, con l'obiettivo di sostenere il prestito al dettaglio e alle SMEs. Questi due prestiti, anch'essi forniti sulla base del fondo IMF ma indipendentemente dal pacchetto di salvataggio delle banche di cui sopra, saranno concessi in differenti

valute straniere. Lo Stato otterrà un seggio nel Consiglio di Amministrazione della OTP e uno nel suo Comitato di verifica del bilancio, così da poter monitorare l'utilizzo dei prestiti; anche la FHB, specializzata in mutui ipotecari, vedrà una presenza statale nel proprio CdA. Il presidente dell'Associazione delle Banche Ungheresi, Peter Felcsuti, ha accolto con piacere la decisione del Governo, ma ha denunciato una mancanza di trasparenza nella concessione dei 520 mld HUF.

Il Governo ha successivamente fornito alla FHB Mortgage Bank ulteriori 30 mld HUF, provenienti dal pacchetto di stabilizzazione delle banche approvato lo scorso dicembre. La partecipazione statale nella FHB è salita dunque dal 4,1% al 43,57%, concedendo al Governo un potere di veto sulle decisioni più importanti, in primo luogo sul pagamento dei dividendi. Questo piano di salvataggio mira ad assicurare che le banche magiare non si trovino in una posizione svantaggiata rispetto alle concorrenti straniere presenti in Ungheria, le quali hanno ricevuto aiuti sostanziali da parte degli Stati in cui ha sede la banca-madre. A beneficiare della garanzia statale è stata anche la Banca ungherese per lo sviluppo (MFB), per la quale il Governo ha stanziato 170 mld HUF (in euro, sterline, dollari e yen) da ritirare in due rate. Tale prestito permetterà alla banca di Stato di rispettare i suoi obblighi internazionali di pagamento, nonché di espandere il proprio credito nei confronti delle SMEs di almeno 55 mld HUF. Veres ha escluso che i rimanenti 100 mld HUF del pacchetto di dicembre possano essere utilizzati per ricapitalizzare la OTP.

(Econews 26.3.09, p. 1; 1.4.09 pp. 1,10; HAC 1.4.09, p. 6; 15.4.09, p. 6)

2. Legge sulla protezione dalla bancarotta

Il Governo ha sottoposto in Parlamento un provvedimento volto a rendere la protezione dalla bancarotta più attraente, per le compagnie vicine al fallimento, rispetto alla liquidazione. Tale emendamento darebbe al tribunale il potere di introdurre una moratoria sulle richieste da parte dei creditori, entro un giorno da quando la compagnia richiede la protezione dalla bancarotta. Il tribunale deve quindi esaminare la richiesta di protezione dalla bancarotta nel giro di 5 giorni: se esso accetta la richiesta, la moratoria dura 80 giorni, sebbene tale periodo possa essere incrementato fino ad un anno previo accordo della maggioranza dei creditori. Attualmente, solo poche compagnie hanno adottato la protezione dalla bancarotta, mentre quasi tutte le imprese insolventi vengono liquidate.

(Econews 1.4.09, p. 2)

3. MNB preme per la concessione di maggiori capitali alle banche

Nel suo ultimo rapporto sulla stabilità finanziaria, il Consiglio monetario della Banca Centrale (MNB) ha dichiarato che le banche commerciali ungheresi necessitano di ulteriori capitali per poter ridurre gli effetti di una crisi economica più profonda di quanto previsto. Esse si stanno adoperando per aumentare i depositi, in modo da ridurre la loro esposizione sui mercati della moneta. Di conseguenza ci si aspetta una caduta del fabbisogno finanziario netto, nonostante l'economia si trovi in evidente fase recessiva. La sfida più ambiziosa è attualmente l'indebolimento del fiorino, causato dalla contrazione economica e dalla propensione verso prestiti in valuta straniera; detto ciò, la MNB raccomanda alle autorità finanziarie dello Stato di focalizzarsi sulla prevenzione piuttosto che sull'intervento.

(HAC 7.4.09, p. 4; Econews 7.4.09, p. 1)

4. La EBRD potrebbe fornire un nuovo prestito alla OTP

La banca OTP potrebbe ottenere un prestito subordinato pari a oltre 200 mln EUR dalla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD), come ha dichiarato il direttore della filiale ucraina della OTP, Dmitri Zinkov. Tale decisione potrebbe essere presa entro la metà di maggio, quando si terrà il prossimo meeting annuale della EBRD. Fino ad ora la OTP ha ricevuto 1,4 mld EUR (400 mld HUF) sotto forma di prestiti dallo Stato ungherese, e li ritirerà in due rate (aprile e giugno). Questi loans sono stati concessi sulla base del pacchetto di finanziamento internazionale garantito congiuntamente da UE, IMF, e Banca Mondiale lo scorso autunno.

(HAC 8.4.09, p. 6; Econews 8.4.09, p. 7)

5. Previsioni negative da parte delle agenzie di rating

Il 30 marzo la Standard & Poor's ha abbassato i rating per l'offerta di credito a lungo termine da "BBB" a "BBB-". Tale manovra riflette il peggioramento dei fondamentali economici attualmente in corso in Ungheria, e nei giorni successivi è stata adottata anche da altre agenzie di rating (la Moody's ha declassato i titoli pubblici da A3 fino a Baa1). La pressione sulle finanze pubbliche continua a salire, il debito pubblico aumenta, così come il rischio del settore finanziario. Gli analisti della Standard & Poor's prevedono per l'economia ungherese una contrazione pari al 6% nel 2009, e pari ad un ulteriore 1% nel 2010; ciò renderà difficile il raggiungimento dell'obiettivo di un deficit pubblico per il 2009 pari al 2,9% del PIL, a maggior ragione in seguito all'incertezza creata dalla crisi politica. L'agenzia di rating si aspetta che il debito pubblico raggiunga nel 2010 l'83% del PIL (nel 2008 era il 73%). Il pacchetto di finanziamenti da parte di IMF, UE e Banca Mondiale darà un sostanziale, ma ancora limitato, sollievo alle casse dello Stato. La S&P si attende anche una crescita dei *non-performing loans* (NPL), dovuta sia all'indebolimento dell'economia sia alla svalutazione del fiorino, dal momento che circa la metà dei prestiti è denominata in valuta straniera.

(Econews 31.3.09, pp. 1,3,6; 1.4.09, p. 1-2)

MERCATO INTERNO

1. Calo dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli

L'Ufficio Centrale di Statistica (KSH) ha riferito che i prezzi dei beni agricoli pagati ai produttori sono scesi in febbraio del 27,4% annuale (seguendoli declino del 28,2% di gennaio). Nei primi due mesi del 2009, il prezzo all'origine dei raccolti è stato inferiore del 38,6% rispetto all'anno precedente, mentre i prezzi all'origine dei prodotti animali sono scesi soltanto del 3,5%; quelli per il latte sono diminuiti del 28% e quelli dei cereali sono dimezzati. Tale caduta era largamente attesa, dal momento che le produzioni nel 2008 sono state globalmente elevate, e gli speculatori che hanno spinto in alto i prezzi dei beni agricoli sono usciti dal mercato; oltre a ciò, i prezzi sono stati ridotti anche dal calo della domanda dovuto alla crisi.

(HAC 15.4.09, p. 5)

2. La produzione industriale subisce il più grande crollo dal 1990

L'Ufficio Centrale di Statistica (KSH) ha riferito che in febbraio l'output industriale è sceso del 25,4% (calcolato su base annuale), che rappresenta il declino più grande dalla caduta del comunismo. Dal mese di gennaio, che presentava un calo annuale pari al 21%, la produzione è scesa del 4,1%. Gergely Suppan, analista della Takarekbank, prevede per i prossimi mesi una certa stabilizzazione, dovuta per lo più ai programmi di sostituzione delle vecchie auto nei Paesi limitrofi.

(HAC 8.4.09, pp. 4-5; Econews 8.4.09, p. 1)

3. Le industrie alimentari firmano un "codice etico"

I rappresentanti dei principali industriali, produttori e rivenditori del settore alimentare hanno firmato un documento volto ad assicurare che a partire dal 1 luglio l'80% dei prodotti alimentari e caseari venduti nei negozi siano di origine ungherese. Il Ministro dell'Agricoltura Jozsef Graf, il quale ha agito da mediatore durante mesi di negoziati, ha elogiato l'accordo, attraverso il quale l'industria ha definito su base volontaria uno standard comportamentale. D'altra parte una misura di questo tipo non può essere codificata in legge, poiché sarebbe suscettibile a critiche liberoscambiste e a sanzioni da parte dell'UE.

(HAC 10.4.09, p. 5)

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

1. (Co)Finanziamento da parte dell'UE di progetti infrastrutturali

Il 4-5 aprile l'UE ha approvato in via definitiva la decisione di finanziare o co-finanziare 3 progetti in Ungheria. Il primo e più importante investimento (pari a 25 mld HUF) è volto a rinnovare il sistema dei trasporti pubblici di Szeged, aumentando le linee del tram da 3 a 4 e costruendo 9 nuovi tram e 10 filobus. Tale progetto, dal costo complessivo di 30 mld HUF, verrà completato nel 2012.

Il secondo di questi finanziamenti verrà stanziato per modernizzare il sistema fognario di Bekescsaba, ad un costo di 17,7 mld HUF di cui 15 mld proverranno dai fondi comunitari.

Infine l'UE finanzia interamente il costo (7,7 mld HUF) della rimozione dei rifiuti lungo il corso del Danubio.

(HAC 6.4.09, p. 5)

2. Il Governo promuove alcuni progetti idrici

Il Ministro dell'Ambiente Imre Szabo ha riferito della decisione da parte del Governo di porre come prioritari due progetti per il miglioramento della qualità dell'acqua e due progetti per la protezione dalle inondazioni. A tal fine, la procedura per l'approvazione dei finanziamenti necessari sarà semplificata, cosicché nell'arco di sei mesi potrebbero essere resi disponibili a questo scopo 82 mld HUF. L'investimento volto a migliorare la qualità dell'acqua riguarderebbe l'area a Sud-Ovest del Lago Balaton e quella a Sud di Budapest, mentre l'altro sarebbe destinato ad implementare un sistema di protezione dalle inondazioni lungo i fiumi Danubio e Tisza.

(Econews 28.3.09, p. 2)

ENERGIA E AMBIENTE

1. La compagnia russa Surgutneftegas acquista azioni MOL

La compagnia austriaca OMV ha venduto la sua partecipazione nella MOL (pari al 21,2%) alla russa Surgutneftegas per 1,4 mld EUR. Quest'ultima è una delle più grandi compagnie petrolifere e del gas in Russia, e si occupa di tutte le fasi del processo (esplorazione, estrazione, raffinazione). La Surgutneftegas, che impiega oltre 100.000 persone, ha registrato nel 2007 un profitto pari a 595,88 mld RUB (13,34 mld EUR).

Senza dubbio, tale acquisizione solleva questioni di dipendenza e fornitura dell'energia, non solo per l'Ungheria ma anche per gli altri Paesi in cui opera la MOL, come Slovacchia e Croazia; tuttavia le autorità russe hanno escluso che dietro la transazione vi siano motivazioni politiche. Il direttore generale della MOL Zsolt Hernadi ha dichiarato che la manovra della Surgutneftegas non può essere considerata amichevole, dal momento che non vi è stato alcun colloquio con il management della MOL prima della stipulazione del contratto. Altri elementi che Hernadi considera per lo meno sospetti sono: il fatto che la Surgutneftegas abbia pagato alla OMV lo stesso ammontare sborsato in origine dalla compagnia austriaca, ovvero il doppio del valore attuale di mercato; il fatto che Vladimir Putin deterrebbe il 37% delle azioni della Surgutneftegas; il fatto che questo sia il primo investimento all'estero da parte della compagnia russa.

L'Autorità di Supervisione Finanziaria ungherese (PSZAF) ha successivamente avviato una procedura di indagine per verificare se l'acquisto da parte della Surgutneftegas è in linea o meno con le regole di mercato. Il Ministero degli Esteri ungherese, il quale è stato informato soltanto dai media a transazione ormai avvenuta, ha convocato l'ambasciatore russo per avere spiegazioni. Il consiglio di amministrazione della MOL proporrà agli azionisti, nel corso del meeting annuale del 23 aprile, di rendere più trasparente la proprietà della compagnia ungherese, nel tentativo di difendersi da un eventuale takeover da parte della Surgutneftegas. Il CdA ha inoltre avanzato l'idea di non pagare i dividendi per il 2008, dal momento che quest'ultimo è stato chiuso in passivo.

(Econews 31.3.09, pp. 5-6; 4.4.09, p. 6; HAC 2.4.09, pp. 4,6)

2. Allargamento della centrale nucleare di Paks

Lunedì 30 marzo il Parlamento ungherese ha dato la sua approvazione preliminare alla proposta governativa per l'allargamento della centrale nucleare di Paks (330 voti a favore, 6 contrari, 10 astensioni). La proposta ha ottenuto anche l'approvazione da parte del Comitato parlamentare per l'Ambiente; come ha sostenuto Tamas Zarandy (del Ministero per l'Energia), la creazione di (almeno) un blocco addizionale assicurerà la fornitura di elettricità e la prevedibilità dei prezzi, senza trascurare le questioni ambientale e occupazionale.

Lo stabilimento di Paks, 100 km a Sud di Budapest, opera attualmente con quattro blocchi da 500 megawatt, fornendo il 37,2% del fabbisogno energetico interno. Circa il 73% degli Ungheresi si è dichiarato favorevole ad una centrale nucleare operante nel loro Paese. Costi attesi e altri dettagli del progetto potranno essere definiti solo dopo aver ottenuto il definitivo consenso del Parlamento; comunque, secondo il Ministro per l'Energia Csaba Molnar, l'esperienza internazionale mostra come la costruzione di un blocco da 1.000 megawatt può costare 2-2,5 mld EUR. L'unica centrale nucleare ungherese potrebbe essere ampliata senza ricorrere al finanziamento statale; una soluzione più vantaggiosa sarebbe il coinvolgimento nel progetto di investitori strategici, grandi consumatori o distributori di energia elettrica. Saranno necessari almeno 5-6 anni per definire l'aspetto finanziario del progetto, e altri 5-6 per la sua implementazione.

Nella medesima sessione del 30 marzo, il Parlamento ha votato all'unanimità (363 voti a favore) un emendamento alla Legge sull'Accademia Ungherese delle Scienze, che darebbe maggiore autonomia ai centri di ricerca di tale istituzione. La nuova legge chiarisce le competenze pubbliche della MTA, e rende la sua struttura esecutiva e il suo finanziamento più trasparenti.
(HAC 31.3.09, p. 4; Econews 2.4.09, p. 8)

3. La politica energetica durante la presidenza ungherese dell'UE

Venerdì 27 marzo si è svolta a Budapest la terza conferenza di preparazione alla presidenza ungherese dell'UE (che avrà luogo il primo semestre del 2011). Il direttore generale della MOL Gyorgy Mosony ha sostenuto che l'Ungheria dovrà sfruttare questa occasione per assumere la guida del processo di creazione di un mercato integrato di gas e elettricità nella regione. Un elemento di tale mercato dovrebbe essere la NETS (Nuova Rete di Trasmissione Energetica), un progetto avviato dalla MOL per connettere le reti del gas nella regione. Il Ministro dei Trasporti, delle Telecomunicazioni e dell'Energia Csaba Molnar ha dichiarato che nel corso degli ultimi anni è diventato evidente che la politica energetica non è più una questione meramente economica, ma riguarda anche la sicurezza. La sfida dei prossimi anni sarà quella di ridurre la dipendenza energetica e di definire una politica energetica comune. Anche Roland Kobia, membro dell'Ufficio Affari Energetici della Commissione Europea, ha confermato che assicurare la fornitura di energia sarà un tema centrale nel momento in cui l'Ungheria assumerà la presidenza UE.

RICERCA E SVILUPPO

1. Diminuzione dei sussidi a R&D e innovazione

Il Ministero dello Sviluppo e delle Politiche Economiche ha deciso di ridurre numerosi sussidi nei confronti di ricerca, sviluppo e innovazione. In base alle modifiche ad essi apportate, la ricerca industriale riceverà il 50% degli aiuti (invece del 60%), mentre lo sviluppo sperimentale beneficerà del 25% (invece del 35%). Il sussidio per la ricerca base rimarrà al 100%. Se un progetto appartiene a differenti categorie, esso beneficerà di un sussidio pari al valore medio.
(Econews 15.4.09, p. 3)

2. Stanziamento di un fondo per la cooperazione con l'EIT

L'Ufficio Nazionale per la Ricerca e la Tecnologia (NKTH) fornirà 4,3 mld HUF per aiutare le istituzioni ungheresi nella cooperazione con l'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (EIT). L'EIT è una organizzazione, con sede a Budapest, che ha l'obiettivo di trasformare i risultati ottenuti nel campo

dell'educazione e della ricerca in opportunità commerciali innovative a livello europeo. Il fondo stanziato dall'NKTH può essere utilizzato per le Comunità di Conoscenza e Innovazione (KICs), ovvero i centri operazionali dell'EIT, oppure per organizzazioni nate da partnership internazionali. Le KICs devono coinvolgere almeno tre parti provenienti da tre differenti Stati membri dell'UE. Le prime 2-3 Comunità dovrebbero essere istituite entro l'inizio del 2010; esse focalizzeranno l'attenzione su energia rinnovabile, cambiamento climatico e tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni (ICT).
(Econews 11.4.09, p. 3)

Responsabile della Sezione Economico-commerciale: Primo Segretario, Dott. Marco Petacco
Redazione: Mattia Polvanesi